

Oggi tute-blu tutte insieme in piazza per il contratto

Lavoro: più posti stabili
ma con meno incentivi
cala il ritmo. P. 9

Sciopero metalmeccanici: 4 ore per riaprire la trattativa

**Fim, Fiom e Uilm contro la
proposta di Federmeccanica
Solidarietà da tutte le categorie**

Massimo Franchi

Quattro ore dopo otto anni. Oggi i metalmeccanici scioperano unitariamente, l'ultima volta fu nel 2008 prima dell'ultimo contratto firmato da tutte e tre le federazioni: Fim Cisl, Fiom Cgil e Uilm. Il paragone sarebbe lusinghiero: lo sciopero si tenne l'11 gennaio, tre settimane dopo - il 30 gennaio - si firmò il contratto.

Oggi però la situazione è molto più complicata. La vertenza va avanti da novembre, la rottura era nell'aria già a dicembre, quando Federmeccanica presentò la sua proposta: aumento salariale solo per chi ha il minimo, pari - se va bene - al 5 per cento degli 1,6 milioni di lavoratori. Per il resto aumenti solo a livello aziendale. La proposta Federmeccanica è poi stata appoggiata da tutti i candi-

dati a Confindustria e, proprio in assenza di un modello contrattuale, l'esito del braccio di ferro acquista valore per tutte le categorie, tanto che tutte quelle della Cgil (dai pensionati dello Spi ai "pubblici" dell'Fp) hanno espresso solidarietà. In più nel 2008 fu il governo - allora il secondo Prodi con ministro del Lavoro Cesare **Damiano** - a mediare e a far trattare ad oltranza a palazzo Chigi, oggi invece le parti sociali vengono tenute distanti dal palazzo del governo.

Anche per questo ieri sono intervenuti direttamente i segretari generali. Susanna Camusso ieri ha incontrato Landini: «Con Maurizio - afferma il numero uno della Cgil - abbiamo esaminato lo stato della trattativa, concordando sull'obiettivo di giungere a un contratto che dia risposte ai problemi della categoria e soddisfazione salariale dopo troppi anni di crisi e di aumenti inconsistenti. È importante per tutto il sindacato che i meccanici, unitariamente, rinnovino il loro contratto coerentemente con la proposta di modello contrattuale elaborato con Cisl e Uil». Per Annamaria Furlan della Cisl «la

proposta di Federmeccanica è un passo indietro antistorico nelle relazioni industriali perché verrebbe meno il ruolo di tutela e di garanzia del contratto collettivo nazionale, che oggi copre circa l'85 per cento dei lavoratori italiani, ecco perché ci aspettiamo dopo lo sciopero, una assunzione di responsabilità da parte di

Federmeccanica per riprendere la trattativa». Carmelo Barbagallo della Uil sottolinea come «Federmeccanica dovrebbe comprendere che il 75 per cento delle nostre imprese lavora per il mercato interno, le imprese si rendono conto che bisogna favorire la ripresa ridando potere d'acquisto ai lavoratori, in particolare ai metalmeccanici che stanno aspettando».

Oggi dunque presidi in tutte le province con i leader sindacali che si sono divisi i compiti: Maurizio Landini sarà a Milano (nel pomeriggio sarà a Pisa ad un confronto sul Jobs act con il direttore generale di Federmeccanica Stefano Franchi), Rocco Palombella sarà a Reggiolo davanti alla fabbrica del presidente di Federmeccanica Fabio Storchi (la Comer) e Marco Bentivogli sarà a Napoli.



I tre segretari.

Da sinistra
a destra:
Maurizio
Landini (Fiom),
Rocco
Palombella
(Uilm), Marco
Bentivogli (Fim)

**Furlan:
«Il contratto
nazionale
garantisce
l'85 per
cento dei
lavoratori»**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.